

Ove vi siano handicappati con forte handicap visivo, il Ministero trasmette i testi delle prove anche tradotti in linguaggio Braille (comma 2).

Per le prove scritte e grafiche possono essere concessi tempi più lunghi, ma solo eccezionalmente "la commissione tenuto conto della gravità dell'handicap, della relazione del consiglio di classe delle modalità di svolgimento delle prove durante l'anno scolastico, può deliberare lo svolgimento di prove scritte equipollenti in un numero maggiore di giorni" (comma 3).

"I candidati che hanno svolto un programma didattico differenziato (omissis) possono svolgere prove differenziate (i cui testi sono elaborati dalla commissione, su indicazioni fornite dal consiglio di classe), coerenti con il percorso svolto", finalizzate al solo riconoscimento di crediti formativi (comma 4).

D.M. 13 marzo 2000, n. 70 - Certificazione relativa all'obbligo di istruzione. - Vengono adottati modelli di certificazione del percorso formativo degli studenti in situazione di handicap che abbiano svolto attività didattiche differenziate.

O.M. 20 aprile 2000, n. 126 ("Gazzetta Ufficiale" n. 127 del 02.06.2000, Serie generale) - Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - anno scolastico 1999/2000. - Modifica le disposizioni precedentemente vigenti, prevedendo che "per gli alunni che seguono un piano educativo differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate e nei quadri pubblicati all'albo, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali." (art. 2, comma 4).

INSEGNANTI

Appare momento particolarmente rilevante quello della formazione dei docenti, sia iniziale che continua. Viene posto l'accento sulla pluralità dei soggetti qualificati per la formazione e su criteri, obiettivi e finalità della formazione continua. Per quanto concerne la formazione, da un lato si afferma la necessità della più ampia qualificazione possibile (anche da parte di tutti i docenti curricolari, i capi d'istituto e il personale A.T.A.), d'altro lato si pongono limiti precisi al numero di docenti da specializzare, per non creare vane aspettative di un posto di lavoro. Per soddisfare la prima esigenza, si prevede una formazione modulare del personale in servizio, per soddisfare la seconda, si auspica una puntuale programmazione del fabbisogno di personale specializzato per i prossimi anni. Questi aspetti del problema assumono particolare rilievo nei momenti di assunzione di personale con contratto a tempo determinato, che deve essere preparato per affrontare i problemi posti dall'alunno con difficoltà.

Formazione docenti

D.M. 10 luglio 2000, n. 177 (registrato alla Corte dei conti il 19.07.2000) - Sono considerati soggetti di per sé qualificati per la formazione del personale della scuola: le Università, i Consorzi universitari e interuniversitari, gli IRRSAE e gli Istituti pubblici di ricerca (art. 1). Possono fare domanda al Ministero della Pubblica Istruzione altri soggetti - e fra questi associazioni professionali e disciplinari, come indicato all'art.3 - che offrono formazione, per essere accreditati, per un periodo di tre anni, ai fini della realizzazione di progetti di interesse generale. Per ottenere detto accreditamento, è prevista una procedura (art. 2, comma 4) e il possesso da parte dei soggetti di requisiti, indicati all'art.2, comma 3. Un Comitato Tecnico Nazionale (art. 5) ha il

compito di verificare e valutare le circostanze che sono gli indici di riferimento da utilizzare per l'accreditamento e la qualificazione. I soggetti accreditati, a loro volta, forniscono, al sistema informativo sulla formazione del personale della scuola, dati relativi alle attività di formazione, che sono oggetto di monitoraggio da parte del Comitato Tecnico Nazionale (art. 4).

Direttiva ministeriale 16 agosto 2000, n. 202 - Sistema di formazione continua del personale della scuola. - Indica 1. i criteri fondamentali su cui si modellano le iniziative di formazione del personale della scuola; 2. gli obiettivi ed azioni d'interesse generale, individuati per il 2000; 3. gli obiettivi ed azioni riferiti ai curricoli - fra i quali è indicata la formazione generalizzata sulle tematiche dell'handicap -; 4. i destinatari; 5. le finalità; 6. le strutture chiamate a collaborare; 7. le risorse finanziarie. L'allegato A contiene l'**Intesa** tra Ministero della Pubblica Istruzione e la delegazione di parte sindacale **sugli standard organizzativi e di costo**; l'allegato B lo stanziamento complessivo e la ripartizione fra i vari Centri di responsabilità.

C.M. 27 novembre 2000, n. 264 (prot. n. 6228/DM) - **Corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno** (legge 104/92, art. 14, comma 4 - Decreto interministeriale 24.11.98, n. 649, art.6). - Essendosi verificata, in alcune province, l'attivazione da parte di Università di corsi di specializzazione per il sostegno in misura superiore alle effettive necessità, i Provveditori agli Studi, Sovrintendenti e Direttori regionali vengono esortati ad una puntuale quantificazione del fabbisogno reale e ad un raccordo con i rettori delle Università.

Nomine supplenti

D.M. 25 maggio 2000, n. 201 ("Gazzetta Ufficiale" n. 168 del 20.07.2000, Serie generale) - **Regolamento recante norme sulle modalità di conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo ai sensi dell'art. 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124.** - Stabilisce, all'art. 3, comma 3, che "i posti di sostegno sono conferiti agli aspiranti forniti del prescritto titolo di specializzazione con priorità rispetto alle altre tipologie di insegnanti".

Decreto Legge 28 agosto 2000, n. 240 ("Gazzetta Ufficiale" n. 202 del 30.08.2000, Serie generale) - convertito in **Legge 27 ottobre 2000, n. 306** ("Gazzetta Ufficiale" n. 253 del 28.10.2000, Serie generale) - Stabilisce che sui posti disponibili al 1° settembre 2000, da coprire mediante concorso, sono disposte - nei limiti numerici delle assunzioni autorizzate in applicazione delle disposizioni vigenti - le assunzioni in ruolo del personale incluso nelle graduatorie approvate entro il 31 marzo 2001. Sui posti vacanti o disponibili è confermato provvisoriamente il personale che vi ha prestato servizio nell'anno scolastico 1999/2000 per supplenza annuale o temporanea fino al termine dell'attività didattica (art. 1, commi 2, 3 e 5.).

C.M. 28 agosto 2000, n. 205 (prot. n. 3384/DM) - **Funzioni e adempimenti degli uffici dell'amministrazione e delle istituzioni scolastiche in ordine al regolare avvio e allo svolgimento dell'anno scolastico 2000/2001.** - Nell'intento di fornire, agli uffici dell'amministrazione ed alle istituzioni scolastiche, chiarimenti in ordine ad alcuni aspetti attinenti alla gestione del servizio scolastico e del personale ad esso addetto, (al comma 1, lettera a) informa che il decreto legge 240/2000 ha inteso "consentire il proseguimento, dopo il loro consueto avvio, delle operazioni di nomina in ruolo del personale nel corso dell'anno scolastico in relazione alla conclusione, dopo il 31 agosto, dei concorsi". Sono allegati: 1. Documento di lavoro sul decentramento di funzioni: procedimenti amministrativi e procedure informatizzate; 2. considerazioni relative al trasferimento delle competenze dai Provveditorati alle scuole ecc.;

3. temporizzazione del trasferimento dei compiti. Il citato documento di lavoro sul decentramento di funzioni: procedimenti amministrativi e procedure informatizzate, prevede l'articolazione dell'Amministrazione Centrale in due dipartimenti (dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione e dipartimento per i servizi del territorio) e tre servizi. Al Dipartimento per i servizi del territorio, articolato in quattro aree funzionali [1. Area degli indirizzi per l'organizzazione dei servizi nel territorio nazionale; 2. Area dell'istruzione post-secondaria, dell'educazione e dell'istruzione permanente degli adulti, dei percorsi integrati di istruzione e formazione; 3. Area del personale della scuola e dell'Amministrazione; 4. Area dello status dello studente. Delle politiche giovanili, dei rapporti scuola-sport e delle attività motorie], sono attribuite le funzioni riguardanti i **servizi per l'integrazione e l'accoglienza degli studenti immigrati** (attribuiti all'Area degli indirizzi per l'organizzazione dei servizi nel territorio nazionale).

C.M. 28 agosto 2000, n. 206 (prot. n. D1- 7242) - **Decreto Legge 28 agosto 2000, n. 240. - Assunzione supplenti temporanei a titolo provvisorio da parte dei dirigenti scolastici.** - Richiama l'attenzione sull'art. 1, comma 5, del decreto legge 240/2000 e fa seguito alla C.M. 205/2000 per ribadire che la prioritaria finalità della norme citate è di assicurare "l'immediata assegnazione del personale, sin dall'inizio delle lezioni, attraverso la conferma, nella stessa istituzione scolastica, di chi vi ha prestato servizio nel precedente anno scolastico".

C.M. 27 settembre 2000, n. 220 (prot. n. D1/8259) - **Decreto Legge 28 agosto 2000, n. 240.** - Stabilisce che, per la copertura dei posti disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato, "il personale docente privo di titolo di specializzazione che nell'anno scolastico precedente abbia prestato servizio quale supplente annuale o supplente temporaneo sino al termine delle attività didattiche su posto di sostegno, ha titolo ad usufruire dei provvedimenti di conferma a titolo provvisorio sui medesimi posti di sostegno, ove disponibili". Tuttavia, le assunzioni a tempo indeterminato o a tempo determinato per l'intero anno scolastico, per la copertura dei posti di sostegno, riguarderanno i soli aspiranti in possesso del titolo di specializzazione e il personale privo di tale titolo non potrà ottenere definitiva conferma sui posti di sostegno sui quali stia eventualmente prestando servizio a titolo provvisorio, ove vi siano aspiranti forniti del prescritto titolo di specializzazione.

C.M. 30 ottobre 2000, n. 245 (prot. n. D1/9622) - **Disponibilità posti di sostegno - Attribuzione di rapporti di lavoro a tempo determinato.** - Nei casi in cui la disponibilità di posti di sostegno, attribuibili per supplenza annuale o temporanea sino al termine delle attività didattiche, risulti eccedente rispetto agli aspiranti inclusi in graduatoria permanente con il relativo titolo di specializzazione, deve essere comunque esperita la ricerca per garantire che le attività di sostegno siano garantite con l'assegnazione di docenti specializzati. Pertanto sarà acquisita - per le graduatorie permanenti e per le graduatorie di circolo e di istituto utilizzabili - "la situazione aggiornata rispetto al conseguimento del titolo di specializzazione degli aspiranti già inclusi nelle precedenti graduatorie". "Per quanto riguarda le graduatorie di circolo e di istituto appare opportuna, inoltre, l'acquisizione di nuove domande, facendo salve quelle eventualmente già prodotte, da parte di aspiranti in possesso del titolo di specializzazione non precedentemente inclusi nelle graduatorie medesime, da utilizzare in via subordinata nei casi di necessità ulteriori non soddisfacenti con personale incluso nelle predette graduatorie." Inoltre, "in relazione alla specifica situazione relativa ai posti di sostegno in ciascuna provincia", andrà valutato "se si renda necessaria l'acquisizione da parte delle istituzioni scolastiche anche di dati relativi ad aspiranti che abbiano già frequentato il primo anno del corso biennale per il conseguimento del diploma di specializzazione, ai sensi del D.M. n. 287 del 30.11.1999 attuativo del D.I. n. 460 del 4.11.1998, dovendosi ritenere che (omissis) sia preferibile ricoprire i posti di sostegno con personale parzialmente specializzato".

C.M. 20 novembre 2000, n. 259 (prot. n. D1/10266) - **C.M. n. 245/2000 - Supplenze su posti di sostegno.** - Oltre a ribadire che è rimessa ai Provveditori agli Studi la valutazione sulla necessità di acquisire da parte delle scuole anche i dati relativi agli aspiranti a posti di sostegno che abbiano frequentato il primo anno del corso biennale di specializzazione, precisa che "le attestazioni dell'avvenuta frequenza del primo anno di corso in argomento devono essere redatte secondo le puntuali indicazioni contenute nell'art. 1 del D.M. 30 novembre 1999, n. 287."

INTERVENTI FINANZIARI

Gli interventi finanziari sono orientati ad una sempre più qualificata offerta formativa, che sia funzionale all'integrazione dei disabili nelle scuole comuni. In tale prospettiva, la riforma degli istituti atipici intende rendere disponibili la loro esperienza e specializzazione maturate nell'attività didattica ed educativa, per tutte le istituzioni scolastiche. Nell'ottica dell'autonomia, vengono assegnati direttamente alle istituzioni scolastiche fondi che contribuiscano alla realizzazione di progetti sperimentali di modelli efficaci di integrazione degli alunni in situazione di handicap.

Riforma degli istituti atipici

Legge 22 marzo 2000, n. 69 ("Gazzetta Ufficiale" n. 73 del 28.03.2000, Serie generale) - **Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap.** - Il fondo di cui alla legge 440/97 è incrementato al fine di potenziare e qualificare l'offerta di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, con particolare attenzione a quelli con handicap sensoriali. L'incremento finanziario è destinato per il 55 per cento alla realizzazione della riforma delle scuole e degli istituti a carattere atipico, e per il 45 per cento "per finanziare progetti di integrazione scolastica degli alunni e di formazione del personale docente" (art.1, comma 3). Fino alla data di insediamento dei nuovi organi di gestione degli istituti atipici, il Ministero della Pubblica Istruzione potrà utilizzare in tutto o in parte le disponibilità per dette finalità. I progetti, predisposti e realizzati dalle scuole, possono essere realizzati anche in collegamento "con i suddetti istituti, anche in accordo con istituti specializzati nello studio e nella cura di specifiche forme di handicap che accettino di operare nel settore dell'integrazione scolastica" (art.1, comma 3).

Finanziamenti

Comunicazione 30 marzo 2000, dell'Ufficio Studi e Programmazione - **Progetti sperimentali per l'integrazione scolastica - finanziamenti l. 440/97 (e.f. 1999).** - Dà notizia del riparto per l'assegnazione di fondi aggiuntivi destinati a finanziare 1.- progetti sperimentali di modelli efficaci di integrazione 2.- quote aggiuntive da assegnare per progetti sperimentali di modelli efficaci di integrazione degli alunni in situazione di handicap nelle aree a rischio.

C.M. 20 ottobre 2000, n. 235 (prot. n. 1790) - **Piano di interventi e di finanziamenti per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap - anno scolastico 2000-2001.** - Fornisce indicazioni in merito alle iniziative volte alla piena realizzazione dell'autonomia, promosse dalle istituzioni scolastiche per gli alunni in situazione di handicap. Sono previsti finanziamenti per promuovere 1. la qualità dell'integrazione, mediante iniziative di *sperimentazione metodologico-didattica*, l'acquisto di *attrezzature, sussidi e ausili didattici*, le iniziative delle istituzioni scolastiche atte a favorire attività di ricerca didattica sull'integrazione o

che abbiano già realizzato esperienze significative; 2. le *attività dei G.L.I.P.*; 3. la *formazione del personale docente* attraverso corsi modulari di specializzazione e corsi di alta qualificazione per docenti già specializzati.

ASSISTENZA AI DISABILI

Si tenta di dare risposta al problema dell'assistenza materiale ai disabili in ambito scolastico, facendo ricorso alle prestazioni dei collaboratori scolastici. Poiché però il CCNL per il comparto scuola prevede che i collaboratori scolastici "possono inoltre" provvedere agli spostamenti degli alunni handicappati - il che dà diritto a percepire il premio incentivante - sovente accade che il personale non dia la disponibilità a tali mansioni, con la conseguenza che di fatto tale assistenza non ha luogo.

Collaboratori scolastici

Protocollo d'intesa MPI - Enti locali - (Siglato il 13 settembre 2000) - Stabilisce che l'assistenza ai disabili sia assicurata dal personale ausiliario delle scuole, nei limiti di quanto previsto dal CCNL - comparto scuola -, mentre restano di competenza dell'Ente locale i compiti di assistenza specialistica, da svolgersi con personale qualificato.

ALLEGATO 2**IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

VISTO il D.lgs 16.4.1994 n. 297 - Testo Unico delle leggi in materia di istruzione - con particolare riguardo agli artt. 315 e seguenti, concernenti le disposizioni per la realizzazione dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap;

VISTA la legge 5.2.1992 n. 104 - legge quadro sull'handicap - sui diritti delle persone portatrici di handicap e, in particolare, gli artt. 1, 2, 5, 8, da 12 a 17 e 43;

VISTO il D.P.R. n. 275 dell'8.3.1999, concernente il Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che prevede, all' art. 4, l'attivazione di percorsi didattici individualizzati anche in relazione agli alunni in situazione di handicap;

VISTA la legge quadro n. 30/2000 sul riordino dei cicli nella quale, all'art.1, viene ribadito il principio secondo cui "Nel sistema educativo di istruzione e formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di handicap";

VISTA la legge n.62/2000 sulla parità scolastica che richiede alle scuole non statali, per acquisire la parità, il rispetto di alcune regole fondamentali quale quella di garantire l'accesso a chiunque ne faccia richiesta, compresi bambini e ragazzi disabili;

VISTA la sentenza della Corte Costituzionale del 3.6.1987 n. 215, che ha esteso il diritto costituzionalmente protetto agli alunni in situazione di handicap a frequentare anche la scuola secondaria di secondo grado;

VISTA la C.M. 22.9.1988 n. 262, che ha dato esecuzione, in prima applicazione, alla precitata sentenza della Corte Costituzionale, in cui è stata prevista l'istituzione di un Osservatorio permanente per lo studio delle problematiche dell'integrazione scolastica degli alunni;

VISTO il D.M. del 16.5.1990 e successive modifiche ed integrazioni, con cui, presso il Ministero della P.I. - Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione - è stato costituito l'Osservatorio permanente per l'handicap;

VISTO il D.M. 301 del 15.12.1999 che ha attribuito alla Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale il coordinamento delle materie relative alle problematiche degli alunni portatori di handicap;

VISTO il D.M. 19 gennaio 2000 prot. n. 46454/BL con il quale al Dr. Giuseppe Gambale, Sottosegretario di Stato, è stata conferita la delega per le problematiche relative all'integrazione scolastica dei disabili;

CONSIDERATA l'opportunità di rinnovare, modificare e integrare la composizione di detto Osservatorio in considerazione delle recenti modifiche normative e secondo una struttura organizzativa che ne renda più produttivo il lavoro

D E C R E T A

Art. 1

(finalità e compiti)

A decorrere dal 15 luglio 2000 e per la durata di un triennio è istituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale per l'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale - l'Osservatorio Permanente per l'integrazione scolastica delle persone in situazione di handicap, con compiti consultivi e propositivi in materia di:

- monitoraggio del processo di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, allo scopo di facilitare e sostenere la piena attuazione degli obiettivi previsti dalla legge 5.2.1992 n. 104, anche in attuazione del D.P.R.n.275/99;
- accordi interistituzionali per la presa in carico del progetto globale di vita e di integrazione degli alunni in situazione di handicap, attraverso misure che sostengano la continuità educativa, l'orientamento scolastico e professionale, il collegamento con il mondo del lavoro;
- piena attuazione del diritto alla formazione delle persone in situazione di handicap;
- sperimentazione e innovazione metodologico-didattica e disciplinare;
- iniziative legislative e regolamentari.

Art. 2

(struttura e funzionamento)

L' Osservatorio di cui all'art. 1 è così articolato:

- la Consulta delle Associazioni, quale sede di incontro e di dialogo fra soggetti sociali e soggetti istituzionali;
- il Comitato tecnico, quale sede di elaborazione e approfondimento delle problematiche segnalate dalla Consulta;
- Segreteria operativa, con la funzione di supporto tecnico - amministrativo ai lavori dell'Osservatorio

Con proprio regolamento, l'Osservatorio stabilisce i tempi e le modalità del suo funzionamento.

Art. 3

(composizione)

LA CONSULTA È COMPOSTA DAI PRESIDENTI - O LORO DELEGATI - DELLE SEGUENTI ASSOCIAZIONI:

ABC	<i>Associazione Bambini Cerebrolesi</i>
ALAS	<i>Associazione italiana assistenza spastici</i>
AIES	<i>Associazione italiana educatori dei sordi</i>
AIPD	<i>Associazione italiana persone down</i>
ANFFAS	<i>Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali</i>
ANGSA	<i>Associazione nazionale genitori soggetti autistici</i>
ANIEP	<i>Associazione nazionale invalidi per esiti da poliomielite</i>

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANMIC	<i>Associazione nazionale mutilati e invalidi civili</i>
CARES	<i>Centro attività riabilitative educative e sociali</i>
CEMEA	<i>Centro di esercitazione ai metodi di educazione attiva</i>
C.I.D.U.E.	<i>Consiglio italiano delle persone con disabilità per i rapporti con l'Unione europea</i>
CND	<i>Consiglio nazionale sulla disabilità</i>
ENS	<i>Ente nazionale sordomuti</i>
FADIS	<i>Federazione Associazione di Docenti per l'Integrazione scolastica</i>
FIADDA	<i>Federazione italiana difesa diritti audiolesi</i>
FISH	<i>Federazione italiana per il superamento dell'handicap</i>
UIC	<i>Unione italiana ciechi</i>
UILDM	<i>Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare</i>
UNIDOWN	<i>Unione nazionale down</i>

IL COMITATO TECNICO È COSÌ COMPOSTO:

BORGHI Loris	<i>Dip. Scienze Educazione Univ. Studi di Bologna - Esperto</i>
CACCIAMANI Roberta	<i>in rappresentanza del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica</i>
CERVELLIN Davide	<i>Responsabile del gruppo "Sostegno all'handicap" - Confindustria</i>
CANTONI M. Giovanna	<i>Esperta - Ispettore tecnico in quiescenza</i>
CANEVARO Andrea	<i>Dip. Scienze Educazione Univ. Studi di Bologna - Esperto</i>
CASELLI M. Cristina	<i>C.N.R. Rep. Neuropsicologia linguaggio - Esperta</i>
CICCHIELLO Rita	<i>in rappresentanza del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica</i>
CORTESANO Giuseppe	<i>Funzionario a. r. - Esperto</i>
DE ANNA Lucia	<i>III Univ. Studi di Roma - Cattedra di Pedagogia speciale - Esperta</i>
DE GASPERIS Antonio	<i>in rappresentanza del Ministero della P.I. - Ufficio legislativo</i>
FRATELLO Francesca	<i>in rappresentanza del Ministero della Sanità</i>
GATTO Francesco	<i>Dip. Scienze formazione Univ. Studi di Messina - Esperto</i>
GIANFAGNA Rossella	<i>in rappresentanza della Conferenza Stato-Regioni</i>
HANAU Carlo	<i>Dip. Scienze statistiche Univ. Studi di Bologna - Esperto</i>
IANES Dario	<i>Centro Erikson - Univ. Studi - Trento - Esperto</i>
IOSA Raffaele	<i>Ispettore tecnico</i>
LORINI Saverio	<i>Fondazione Don Gnocchi di Milano - Esperto</i>
MASSI Danilo	<i>in rappresentanza del Dipartimento della Solidarietà Sociale</i>
MINUCCI Vincenzo	<i>in rappresentanza dell'Unione province italiane (U.P.I.)</i>
NERI Sergio	<i>Ispettore tecnico</i>
NOCERA Salvatore	<i>Professore scuola secondaria superiore a .r. - Esperto</i>
NORCIA Paolo	<i>Provveditore agli Studi di Roma</i>
ORLANDINI Carlo	<i>Presidente Associazione sviluppo progetti informatici per gli handicappati (ASPHI) - Esperto</i>
RICCI Carlo	<i>Istituto Walden - Scienze comportamentali - Roma - Esperto</i>
ROSA Maria Assunta	<i>in rappresentanza del Ministero dell'Interno</i>
SAPUCCI Giovanni	<i>Centro educativo italo svizzero di Rimini - Esperto</i>
SASSI Beniamino	<i>Direttore didattico - Carinaro (Caserta)</i>
TORCHIA Patrizia	<i>in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale</i>
TORTELLO Mario	<i>LA STAMPA di Torino - Esperto</i>

VARACALLI Giuseppe *in rappresentanza dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*
VIANELLO Renzo *Dip. Psicologia dello sviluppo Univ. Studi di Padova - Esperto*

Al Prof. Sergio NERI ed al prof. Raffaele IOSA è affidato il compito di coordinamento del Comitato tecnico.

La Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale assicura le funzioni di segreteria operativa dell'Osservatorio ed il necessario raccordo con tutti gli Uffici dell'Amministrazione aventi competenza in materia.

Art. 4
(presidenza)

Le funzioni di Presidente dell'Osservatorio sono svolte dal Dr. Giuseppe GAMBALE, Sottosegretario di Stato, delegato con D.M. 19 gennaio 2000 citato in premessa.

Art. 5
(compensi e missioni)

Le spese per le indennità di missione e per il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, ai componenti estranei a questa Amministrazione, graverà sul cap. 1603 del bilancio di previsione di questo Ministero per ciascuno degli esercizi finanziari di riferimento. Ai sensi della L. 18.12.1973, n. 836, i componenti estranei all'Amministrazione, in ordine al trattamento di missione, sono equiparati alla qualifica di dirigente.

La spesa per indennità di missione ed il rimborso per le spese di viaggio e di soggiorno, per i dipendenti di questa amministrazione, graverà sul cap. 2704 del bilancio di previsione di questo Ministero per ciascuno degli esercizi finanziari di riferimento.

Nessun compenso o gettone di presenza è dovuto ai componenti dell'Osservatorio.
Il presente decreto è sottoposto ai controlli di legge.

Roma, 14 luglio 2000

Il Ministro
F.TO DE MAURO

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il D.M. del 14.07.2000, con il quale è stato rinnovato, modificato ed integrato l'Osservatorio permanente per lo studio delle problematiche dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap,

Viste la designazione pervenuta dal Ministero della Sanità, le richieste di inserimento e di sostituzione rispettivamente presentate dall'Associazione FAMILIS e dall'ASPFI,

CONSIDERATA l'opportunità di modificare e integrare la composizione di detto Osservatorio,

D E C R E T A**ART. 1**

La Consulta è integrata con la presenza del Presidente - o suo delegato - della seguente Associazione:

FAMILIS *Associazione Nazionale Famiglie dei Sordi per il Bilinguismo.*

IL COMITATO TECNICO È INTEGRATO E MODIFICATO CON LA PRESENZA DI:

CECCHINI PIETRO *esperto dell'ASPFI (Associazione sviluppo progetti informatici per gli handicappati) - in sostituzione del Presidente prof. Carlo Orlandini;*
DITTA GUIDO *in rappresentanza del Ministero della Sanità;*
GENTE ADOLFO *dirigente scolastico Istituto comprensivo di Cisterna di Latina (LT);*
SERRA LUCIANO *ispettore tecnico.*

Il presente decreto è sottoposto ai controlli di legge.

Roma, 18 settembre 2000

IL MINISTRO
F.TO DE MAURO

MINISTERO DELLA SANITÀ

DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE
UFFICIO IV**PROVVEDIMENTI, ADEMPIMENTI****Art. 4 - Accertamento dell'handicap**

Circa la definizione del *concetto di gravità*, questo Ministero ha ribadito, in più occasioni, che è improprio porre una connessione diretta tra qualsivoglia condizione patologica ed uno stato di handicap, ritenendo necessario, ai sensi dell'articolo 3 della legge 104/92, un apprezzamento complessivo, da parte della Commissione incaricata, delle difficoltà soggettive ed oggettive di "partecipazione sociale" della persona interessata.

Art 6, comma 2 - Prevenzione e diagnosi precoce

Il *Progetto Obiettivo materno infantile* previsto dal Piano Sanitario Nazionale 1998 - 2000, adottato con *D.M. 24 aprile 2000* (supplemento ordinario n.89 della G.U. del 7 giugno 2000, n. 131), indica una strategia a tutto campo che punta soprattutto all'integrazione tra i servizi ospedalieri e territoriali, ove madre-bambino sono considerati una unità non scindibile. Per garantire l'unitarietà assistenziale e la messa in sede, intorno alla donna, al bambino ed alla sua famiglia, servizi e risorse disponibili, è stato individuato un modello organizzativo dipartimentale come modello capace di sinergizzare le attività territoriali ed ospedaliere: una organizzazione tecnico-funzionale per realizzare un coordinamento efficace e responsabile per l'integrazione tra ospedale e territorio, tra sanitario e sociale, tra pubblico e privato, tra sanitario-sociale e gli altri servizi per la donna e l'infanzia.

I punti qualificanti affrontati nel Progetto Obiettivo materno infantile sono:

- l'organizzazione di "Punti nascita" dentro un percorso nascita, volti a garantire nascite sicure, in relazione al grado di rischio e ponendo la fase in ospedale in collegamento stretto con il territorio;
- la qualificazione anche del momento della ospedalizzazione del bambino sia con adeguate risposte alle emergenze e al bisogno di specializzazione, sia facendo in modo che il periodo della degenza non interrompa, ma dia continuità alle relazioni e alle attività di sempre, allo studio, al gioco, e a quanto sia necessario per contrastare gravi situazioni di ansia e perdita di identità;
- la presenza del pediatra di comunità, figura indispensabile oltre al pediatra di libera scelta, per guidare i bambini che necessitano di interventi complessi ad utilizzare in modo ottimale i servizi (di contrasto del disagio, della disabilità, della cronicità, ecc.);
- l'assistenza al bambino con malattie croniche e disabilitanti, identificando un percorso, per ogni malattia che, con l'intervento integrato delle varie componenti professionali disponibili, accompagni dalla prospettiva di una cura senza guarigione alla accoglienza ed alla integrazione nella società;

- l'adeguamento e la promozione dei consulenti familiari, facendone strumenti di offerta attiva di prevenzione.

Si ricorda che, con il D.M. 10 settembre 1998 (G.U. 20 ottobre 1998, n. 245), sono stati individuati gli accertamenti di laboratorio e di diagnostica strumentale che, per la loro importanza e sequenzialità, rappresentano un mezzo per monitorare, partendo dalla condizione prefezionale, lo svolgimento fisiologico della gravidanza e l'individuazione precoce delle alterazioni che possono essere corrette con vantaggio della salute della donna e/o del nascituro.

Presso il Dipartimento della Prevenzione di questo Ministero, con *D.M. 18 aprile 2000*, è stata istituita una *Commissione di studio sulle malattie rare*, con il compito di:

- proporre criteri e principi per la definizione di protocolli per la diagnosi precoce delle malattie rare individuate dalla programmazione sanitaria nazionale;
- proporre criteri per la definizione e realizzazione di programmi di prevenzione delle malattie rare, laddove possibili sulla base di adeguati presupposti scientifici e di adeguato rapporto costo-efficacia;
- proporre criteri e principi per l'individuazione dei lavori a rischio per i soggetti affetti dalle diverse malattie rare per l'adozione di validi sistemi di monitoraggio ambientale ed individuale e definire i criteri per la valutazione del rischio specifico collegato a manipolazione di sostanze chimiche o di alimenti circolanti nel territorio nazionale, dell'U.E. ed extra U.E.;
- proporre programmi per l'informazione della popolazione, dei gruppi di sostegno e delle associazioni di volontariato volti a facilitare l'accesso dei servizi sanitari;
- fornire supporto alla Commissione unica del farmaco, di cui al decreto legislativo 30 giugno 1993 n. 266, ai fini dell'adeguamento dei fogli illustrativi delle specialità medicinali che possono determinare un rischio per la salute dei soggetti affetti da malattie rare.

Circa l'applicazione dell'articolo 6, lettera g), a seguito della pubblicazione del D.P.C.M. 9 luglio 1999 "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di accertamenti utili alla diagnosi precoce delle malformazioni e di obbligatorietà del controllo per l'individuazione ed il tempestivo trattamento dell'ipotiroidismo congenito, della fenilchetonuria e della fibrosi cistica" si è iniziato a predisporre un monitoraggio delle iniziative assunte in ambito regionale in merito agli accertamenti per la diagnosi precoce delle malformazioni.

Facendo specifico riferimento, infine, alla lettera i), si indica quanto segue.

Per alcuni inquinanti è nota la correlazione con l'insorgenza di disturbi della riproduzione e di malformazioni congenite; particolare attenzione va data soprattutto ad alcune sostanze chimiche che sovvertono il sistema endocrino. I bambini sono i più vulnerabili all'azione tossica dei contaminanti ambientali.

Oltre a possibili effetti dannosi specifici sul sistema nervoso, respiratorio ed endocrino, va considerata l'importanza della relazione tra esposizioni pericolose in età pediatrica e rischi di insorgenza di malattie in età adulta, spesso invalidanti (come la BPCO, l'asma bronchiale ed alcune malattie renali). Inoltre, nel corso dell'ultimo decennio le malformazioni congenite hanno progressivamente assunto una posizione di primario interesse in campo sociosanitario e numerosi studi scientifici correlano questo fenomeno anche all'effetto teratogeno di alcuni agenti inquinanti.

Pertanto, la conservazione dell'ambiente, il suo corretto utilizzo per un effettivo sviluppo e la sorveglianza dei fattori di rischio ambientali, salvaguardano in maniera particolare la salute dei bambini e contribuiscono a prevenire alcune forme di malformazioni congenite e patologie invalidanti.

Il *Piano Sanitario Nazionale (PSN) 1998 - 2000* conferisce molta importanza ai determinanti non sanitari delle condizioni di salute: la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, degli alimenti, degli insediamenti umani ed i modelli comportamentali, sono considerati determinanti ai fini della salute.

Il Piano propone di contrastare le principali patologie che colpiscono la popolazione italiana attraverso interventi di prevenzione primaria basati sull'identificazione ed il controllo dei fattori di rischio ambientali e attraverso la promozione di comportamenti individuali positivi, improntati alla salute. Il Programma nazionale di salute indica una serie di obiettivi e di azioni specifiche volte a migliorare il contesto ambientale ed alla riduzione ed al controllo dei fattori di inquinamento ed alla riduzione delle esposizioni della popolazione.

Di seguito si indicano alcune iniziative di prevenzione dirette alla rimozione dagli ambienti di vita e di lavoro dei fattori di rischio nocivi per la salute. Tali azioni sono finalizzate soprattutto alla protezione della salute dell'infanzia e delle donne in gravidanza:

- 1) mantenere la casa e gli ambienti chiusi frequentati dai bambini liberi da fumo di sigarette, umidità e acari della polvere
- 2) migliorare le condizioni ambientali delle città e renderle più vivibili per i bambini
- 3) limitare la circolazione di mezzi pesanti e alimentati a diesel in prossimità di scuole e luoghi pubblici frequentati da bambini
- 4) bandire punti di inquinamento ambientali compresi distributori di carburanti e grandi garage in prossimità di scuole e luoghi pubblici frequentati da bambini
- 5) eliminare l'uso del piombo nella benzina e vietarne l'uso in prodotti e materiali che possano provocare l'ingestione alimentare e da acqua potabile
- 6) far sì che i prodotti per l'igiene della casa e della scuola non contengano prodotti tossici
- 7) far sì che i prodotti destinati all'infanzia e i giocattoli non contengano prodotti tossici e non rappresentino un pericolo per la salute
- 8) promuovere lavori di ricerca al fine di meglio comprendere l'esposizione e la sensibilità particolare dei neonati e dei bambini di fronte ai pericoli dell'ambiente
- 9) promuovere iniziative di sensibilizzazione sui rapporti tra ambiente e salute al fine di permettere alle famiglie di proteggere la salute dei loro bambini, anche in riferimento all'igiene ambientale delle abitazioni e dei luoghi chiusi in modo che siano liberi di allergeni, umidità e muffe e sui pericoli del tabagismo passivo e del fumo in gravidanza.
- 10) individuare azioni dirette alla tutela della salute delle lavoratrici madri in tema di prevenzione, sicurezza e igiene del lavoro al fine di definire le misure di prevenzione per la salute riproduttiva e per la tutela della salute della lavoratrice madre e del bambino; individuare misure necessarie a prevenire i rischi specifici per le donne che lavorano.
- 11) informare le donne al fine della salvaguardia della vita e della salute con particolare rilievo per i periodi di gravidanza più a rischio, sui possibili rischi e fattori di nocività collegati alle specifiche attività cui sono addette nei luoghi di lavoro e sulle possibili interazioni e sinergie tra l'attività lavorativa, il lavoro casalingo e le abitudini di vita.

Il Ministero della Sanità ha assunto iniziative in merito:

- 1) Presso il Dipartimento della Prevenzione, con D.M. 8 aprile 1998, è stata istituita la Commissione tecnico-scientifica per l'elaborazione di proposte di intervento in materia d'inquinamento indoor. Il principale compito della commissione è fornire linee di indirizzo tecnico volte a promuovere iniziative in materia di inquinamento degli ambienti confinati, per la prevenzione primaria e secondaria dei rischi sanitari legati all'inquinamento dell'aria e per l'approfondimento delle conoscenze sulle cause dell'inquinamento indoor ed il suo impatto sulla salute della popolazione.

La Commissione multidisciplinare ha elaborato un documento per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati che rappresenta un utile quadro di riferimento per la prevenzione ed il controllo dei fattori di rischio presenti negli ambienti confinati (abitazioni, scuole, strutture ricreative e sportive etc.) e per la tutela della salute della popolazione, in particolare delle fasce più vulnerabili (bambini, anziani, donne in gravidanza), in cui il rischio espositivo può essere elevato.

Le principali aree d'intervento indicate nel documento sono: il fumo di tabacco, il radon, i materiali per l'edilizia, gli impianti tecnologici, i prodotti chimici di largo consumo, l'avvelenamento da monossido di carbonio, l'asma, le allergie e le altre malattie correlate all'inquinamento.

Il suddetto documento ha acquisito il parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 15.12.1999 ed è in fase di trasmissione alla Conferenza Stato Regioni per le valutazioni di competenza.

Il Gruppo di Lavoro Asma e allergia ha il compito di definire i criteri e le metodologie per il controllo della qualità dell'aria indoor relativamente al rischio allergologico nell'ambiente domestico e scolastico ed elaborare raccomandazioni per progetti di informazione ed educazione sanitaria per la prevenzione delle allergie e dell'asma bronchiale, da attuarsi sul territorio.

2) Sempre presso il Dipartimento della Prevenzione è operante un gruppo tecnico ad hoc per l'elaborazione del Piano di Azione Nazionale Ambiente e Salute (NEHAP), che costituisce un impegno assunto dal nostro Governo e dagli altri paesi europei presenti alla Conferenza di Helsinki del 1994.

Il Piano dovrà fornire elementi di valutazione del potenziale impatto sulla salute dei principali comparti di esposizione ambientale; indicare le azioni prioritarie volte a mitigare o prevenire gli effetti sulla salute chiaramente attribuibili alle esposizioni ambientali; indicare le azioni prioritarie per la prevenzione ed il controllo dei fattori di rischio ambientale.

Tale strumento sintetizza gli interventi di prevenzione ambientale e sanitaria che si intendono realizzare nei prossimi tre, quattro anni.

In ordine agli interventi informativi e di partecipazione, relativamente alla prevenzione e diagnosi precoce delle minorazioni conseguenti ad esposizioni nocive e infortuni in ambienti di lavoro, si è partecipato attivamente al recepimento di direttive comunitarie ed alla definizione di decreti attuativi in materia di igiene e di sicurezza nei luoghi di lavoro, il cui fine ultimo è quello di ridurre l'incidenza e la prevalenza degli incidenti e infortuni sul lavoro.

L'aspetto informativo specifico per i lavoratori si colloca nell'ambito dell'informazione prevista dall'articolo 9 del D.L.vo 626/94 ed effettuata dal Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Azienda.

Inoltre, nell'ottica dell'impegno programmatico del Governo, espresso nel documento Carta 2000, sono state intraprese alcune iniziative per la formazione.

In tale ambito, in data 22 luglio 1998 il Ministero della Sanità ha aderito all'Accordo di programma, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica -, per il miglioramento della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, in attuazione della normativa di cui ai decreti legislativi 626/94 e 242/96. Il programma si articola in Conferenze dei servizi tra le Amministrazioni centrali, firmatarie dell'accordo, che hanno affidato all'INAIL l'onere di curare la relativa organizzazione tecnica; è destinato prioritariamente ai datori di lavoro, ai responsabili e addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, agli addetti al primo soccorso. Gli interventi destinati alla formazione degli addetti alle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza sono affidati, tenuto conto delle disposizioni di cui alla legge n. 609/96, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che provvederà direttamente ad instaurare i relativi rapporti con le Amministrazioni interessate sulla base delle richieste pervenute al Gruppo integrato di coordinamento (GIC).

Sono stati già organizzati numerosi corsi in varie località, per i Datori di lavoro, per i Responsabili del Servizio di prevenzione e protezione e per i Rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori di varie amministrazioni pubbliche.

Relativamente all'attività svolta in materia di prevenzione degli infortuni domestici nel corso dell'anno 2000, questo Ministero si è mosso in aderenza agli adempimenti conferiti ad esso dalla legge 3 dicembre 1999, n. 493, recante "Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici".

L'art. 2, comma 1 della legge suddetta delega il Governo ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro della Sanità, di concerto con i Ministri del Lavoro, dell'Industria, dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente, un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni negli ambienti di civile abitazione. Nell'anno 2000, si è predisposta la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc e si è provveduto ad una ricognizione della documentazione necessaria.

Relativamente agli articoli 4 e 5, della citata legge, che prevedono rispettivamente l'attivazione di un sistema informativo presso l'Istituto superiore di sanità (ISS) per la raccolta dei dati sensibili rilevati dagli osservatori epidemiologici regionali con le ASL, nonché la formulazione di linee guida per la prevenzione degli infortuni domestici, è in atto una attiva collaborazione con l'ISS, sono stati definiti i criteri di ripartizione dei fondi previsti e formalizzati gruppi di studio con la partecipazione delle regioni.

Si ritiene utile segnalare, infine, la partecipazione al progetto comunitario di sanità pubblica sulle lesioni personali IPP-HLA (Injury Prevention Programm-Home and Leisure Accidents) decisione 372/99/CE, che interessa, in particolare, gli incidenti domestici e del tempo libero.

Art. 8, comma 1 - lettera 1) Definizione standard centri socio-riabilitativi

Non vi sono, attualmente, modifiche rispetto alla precedente relazione.

Art. 11, comma 2 - Soggiorno all'estero per cure

E' ancora in corso l'iter istituzionale dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri "Atto di indirizzo e coordinamento concernente il rimborso delle spese di soggiorno all'estero per cure in centri di altissima specializzazione delle persone handicappate".

Art. 23 - Rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative

È in corso un lavoro di revisione della normativa vigente in campo di tutela sanitaria delle attività sportive, riguardante anche l'attività sportiva per le persone disabili, al fine di realizzare un testo unificato per l'intero settore della medicina dello sport.

Art. 27 - Contributi per modifiche veicoli (all.1)

Questo Ministero ha provveduto, anche per l'anno 2000, agli adempimenti necessari allo stanziamento ed alla erogazione a province autonome e a regioni a statuto speciale del contributo alla spesa, nella misura del 20%, per la modifica degli strumenti di guida, quale strumento protesico extra-tariffario, in favore dei titolari di patente di guida, con incapacità motorie e permanenti. Si allega un quadro riassuntivo delle attività svolte.

Il prossimo anno, ai sensi del D.P.C.M. 13 novembre 2000 "Criteri di ripartizione tra le regioni per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n° 112,

in materia di salute umana e veterinaria", articolo 2, comma 1, le somme saranno erogate direttamente dalle amministrazioni regionali e provinciali interessate.

Art. 34 - Protesi e ausili tecnici

Con Decreto Ministeriale 19 aprile 2000, aggiornato e modificato in data 2 ottobre 2000 e 30 novembre 2000, è stata istituita una Commissione per la revisione del nomenclatore tariffario (D.M. 27 agosto 1999 n. 332).

ATTIVITÀ , INIZIATIVE

Attuazione della legge n.68/1999 sull'inserimento lavorativo dei disabili

Il Ministero ha contribuito, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla stesura dell'atto di indirizzo alle regioni e alle province autonome (DPCM 13.1.2000. Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4, della legge 12.3.1999, n. 68). Di tale atto va sottolineato, l'accentuazione del ruolo della commissione per l'accertamento dell'handicap (legge 104/1992, art. 3) in una direzione sempre più orientata a delineare un percorso di vita del soggetto, tenendo conto delle sue disabilità reali, ma anche delle sue abilità reali, al fine di facilitare la partecipazione sociale del soggetto interessato, nel concreto delle opportunità offerte dalla comunità di appartenenza.

Attività per l'inserimento scolastico

È in corso, nell'ambito dell'Osservatorio per l'integrazione scolastica dei bambini disabili, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, una verifica sulla qualità e l'efficacia degli interventi di pertinenza sanitaria, di cui all'Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap (DPCM 24.2.1994). Tale verifica è mirata ad esplorare eventuali carenze e/o disomogeneità di intervento, nei differenti territori regionali, da parte del "sistema sanitario" con lo scopo di garantire l'unitarietà e la continuità della presa in carica dell'alunno in situazione di handicap, attraverso modelli di intervento validati e comparabili.

Prevenzione della cecità, educazione e riabilitazione visiva

Facendo riferimento al vasto tema della disabilità e dell'handicap, si ricordano le attività svolte da questo Ministero riguardo l'applicazione, per la parte di competenza, della legge 28 agosto 1997, n. 284 "Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati". A seguito dei finanziamenti già erogati, questo Ministero sta curando il monitoraggio delle attività svolte in ambito regionale al fine di promuovere garanzie per i cittadini sia sul versante della prevenzione che, in particolare, della riabilitazione.

Organizzazione Mondiale della Sanità: classificazione internazionale delle menomazioni, delle disabilità e dell'handicap (ICIDH 2)

Come noto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato una nuova classificazione internazionale delle menomazioni, delle disabilità e dell'handicap (ICIDH 2), che dovrebbe sostituire la precedente ICIDH. Tale classificazione è stata sperimentata in vari paesi, ivi compresa l'I-